31 luglio 2014 - Province di Caserta e Modena - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un decreto di sequestro preventivo nei confronti di 10 soggetti, responsabili di intestazione fittizia beni con aggravante di aver agito fine agevolare clan camorristico. Il provvedimento è scaturito da un'attività investigativa, corroborata anche dalle dichiarazioni di Iovine Antonio inteso "o'ninno", esponente di vertice dell'omonima fazione del clan dei "*casalesi*", attualmente collaboratore di giustizia, che ha permesso, tra l'altro, di identificare compiutamente i citati prestanomi che avevano intestati beni immobili e terreni, ubicati province Caserta e Modena, riconducibili citato Iovine.

Marzo/ottobre 2014 - Modena - La Direzione Investigativa Antimafia ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro nei confronti di un soggetto ritenuto contiguo all'organizzazione criminale denominata Sacra Corona Unita.

10 dicembre 2014 - Province di Perugia, Varese, Modena, Bologna, Firenze, Arezzo, Siena, Roma, Viterbo, Ancona, Macerata, Caserta, Crotone e Cosenza - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 61 soggetti, di cui 46 in carcere, 8 agli arresti domiciliari e 7 obblighi di dimora, responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsioni, usura, incendi e danneggiamenti, bancarotta fraudolenta, truffe, trasferimento fraudolento di valori - tutti aggravati dall'art. 7 dl 152/91 -, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e sfruttamento della prostituzione. Nelle regioni Umbria, Calabria, Toscana, Lazio, Marche, Piemonte ed Emilia Romagna, è stato inoltre eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni mobili ed immobili, cespiti bancari, riconducibili agli indagati, finalizzato alla successiva confisca, per un valore complessivo di circa 30 milioni di euro. I provvedimenti traggono origine da un'indagine che ha documentato l'operatività di un'organizzazione *"ndranghetista"*, collegata alla cosca "*Farao-Marincola*" della locale di Cirò. Il sodalizio mafioso, operante sul territorio umbro, almeno dal 2008, è risultato particolarmente attivo nell'infiltrazione del tessuto economico locale, mediante la sistematica condotta usuraia ed estorsiva ai danni di imprenditori, spesso intimiditi con incendi e danneggiamenti di attività commerciali e di beni privati. In alcuni casi, gli imprenditori, pur rimanendo formalmente intestatari, venivano sostituiti nella gestione delle stesse attività da esponenti del gruppo criminale che, dopo aver privato l'azienda delle sue linee di credito, ne provocavano la bancarotta fraudolenta, strumentale al compimento di truffe in danno di fornitori di materiali edili. I proventi illeciti venivano dunque reimpiegati per investimenti immobiliari e commerciali tramite l'impiego di prestanome, allo scopo di ostacolare la reale riconducibilità dei beni alla cosca. L'attività investigativa ha inoltre documentato l'acquisizione di attività economiche nel settore dell'intrattenimento, nella realizzazione e costruzione di impianti fotovoltaici, nonché in imprese funzionali all'aggiudicazione di appalti e/o sub appalti nell'edilizia privata. In tale contesto, è stata anche documentata - in Umbria, Toscana e Calabria - la sistematica ricettazione e commercializzazione di mezzi d'opera di illecita provenienza, ceduti anche a ditte calabresi di riferimento. Il sodalizio è risultato infine attivo nel traffico di cocaina, approvvigionata in Calabria dalla cosca cirotana di riferimento, avvalendosi della complicità di una collegata organizzazione criminale, prevalentemente composta da cittadini albanesi, all'occorrenza impiegati nell'esecuzione di reati contro il patrimonio, in azioni intimidatorie connesse alle attività usurarie ed estorsive, nonché nel favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione di giovani donne provenienti dall'europa dell'est, all'interno di abitazioni e locali notturni nella disponibilità della cosca.

PROVINCIA DI PARMA

Non risultano radicate in questa provincia organizzazioni criminali di tipo mafioso operanti con le modalità tipiche riscontrate nei territori di origine.

La vocazione imprenditoriale della criminalità organizzata riesce a realizzarsi sul territorio attraverso un tasso di violenza marginale, privilegiando, invece, forme di accordo e collaborazione con settori dell'imprenditoria, infiltrandosi così nell'economia legale attraverso forme di penetrazione abilmente occultate dietro operazioni solo apparentemente lecite[31].

La crisi economica ha aumentato, peraltro, gli effetti negativi provocati dalle infiltrazioni dell'impresa criminale nel mercato, con il tentativo della progressiva criminalizzazione dell'economia attraverso l'impiego e la trasformazione dell'enorme quantità di denaro ricavato dai traffici illeciti nell'acquisto di mezzi, di aziende, nella penetrazione nel mondo degli appalti, nell'acquisto e rivendita di immobili, il tutto senza abbandonare le attività tradizionali quali l'usura e le estorsioni.

In particolare, nel settore degli appalti pubblici, la criminalità organizzata tende a strutturare forme di convivenza pacifica e proficua fra soggetti appartenenti ad organizzazioni delittuose originarie di diverse aree geografiche.

I settori di maggiore rilievo, sotto il profilo investigativo, sono spesso riconducibili alle molteplici imprese edili, prevalentemente a carattere individuale, costituite da soggetti di origine meridionale (Campania, Calabria e Sicilia), interessate sia alla realizzazione di civili abitazione, sia al subappalto di opere pubbliche.

Il settore degli appalti pubblici è divenuto quello sempre più appetibile per le cosche. Le infiltrazioni avvengono solitamente mediante continue modifiche degli assetti societari, allo scopo di nascondere collegamenti con esponenti della criminalità organizzata.

Si conferma la presenza di soggetti riconducibili ad alcune cosche della 'Ndrangheta, in particolare dei "Dragone" e dei "Grande Aracri" di Cutro (KR), degli "Alvaro" di Sinopoli (RC) e dei "Mancuso" di Limbadi (VV), ben radicati nel territorio ed attivi nel settore del traffico e della distribuzione delle sostanze stupefacenti, ma anche nelle estorsioni.

La massiccia presenza - ormai storica - di esponenti del clan "Grande Aracri" nella limitrofa provincia di Reggio Emilia ha comportato anche nella provincia di Parma il "contatto" tra questi e imprenditori locali, che si avvalgono di ditte di trasporti e/o lavorazioni cantieristiche gestite, appunto, da calabresi stanziali in Reggio Emilia. In questa provincia si registra tuttavia una minore omertà nel denunciare intimidazioni ovvero tentativi di estorsione, tanto da non consentire con facilità l'esportazione criminale e il consolidamento di territori di influenza.

Un caso eloquente per tutti è stato di un cutrese stanziale in provincia di Reggio Emilia e ritenuto contiguo al clan "Grande Aracri", il quale ha posto in essere attività estorsiva nei confronti di un imprenditore parmigiano con cui collaborava in attività di trasporto, che ne ha denunciato i vari tentativi.

La presenza di sodalizi criminali calabresi nel territorio della provincia risente anche l'influenza della vicinanza alla bassa Lombardia, dove notoriamente la 'ndrangheta è molto attiva.

---

[31] Negli anni scorsi le diverse indagini condotte in ambito nazionale hanno portato a 2 sequestri di immobili nel 2008, 4 nel 2009, localizzati a Langhirano (PR) e Salsomaggiore Terme (PR), uno nel 2010 a Parma (nell'ambito dell'operazione "*Face Off*" a carico della famiglia "Panepinto"), 1 nel 2011 (Parma), nell'ambito della confisca di beni per un valore di 65 milioni di euro appartenenti al gruppo dei "casalesi" del boss Michele Zagaria, eseguita il 17 gennaio 2012 su provvedimento del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, a seguito, nel 2006, dell'operazione "*Normandia*" nei confronti dei "casalesi", che portò all'arresto di imprenditori parmensi, responsabili di riciclaggio e reimpiego di proventi di natura illecita riconducibili al citato sodalizio.

Le organizzazioni camorristiche ed in particolare quella dei "casalesi" hanno ormai stabilmente proiettato la loro sfera di influenza criminale anche nella provincia di Parma, dove tentano di inserirsi nei settori dell'intermediazione nel mercato del lavoro ed in quello immobiliare, mostrando altresì particolare interesse non solo per il narcotraffico, il riciclaggio, le estorsioni e l'usura, ma anche per la gestione del gioco d'azzardo e delle scommesse clandestine[32]. Sono stati individuati nella provincia esponenti dei clan "Guarino-Celeste", "Aprea-Cuccaro", dei "Sarno", "Di Lauro", "D'Alessandro".

La provincia di Parma è stata interessata da un'operazione condotta dall'Arma dei Carabinieri nei confronti di 9 soggetti, di cui uno residente a Sissa Trecasali (PR), appartenenti al sodalizio camorristico "Amodio-Abrunzo"[33].

La provincia di Parma già in passato è stata interessata da indagini i cui esiti hanno consentito di sottoporre a vincolo reale di confisca, riconducibili al noto Michele Zagaria, elemento apicale del clan dei "casalesi", e di altri due affiliati al medesimo sodalizio, tra cui un imprenditore parmigiano.

In tale contesto la Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Bad Brodhers*", ha sottoposto a confisca beni ed utilità riconducibili 2 fratelli appartenenti al noto clan camorrista "Mallardo".

Per ciò che riguarda "Cosa nostra", si conferma la presenza di soggetti affiliati alla cosca degli "Emmanuello" e attiva, in provincia di Parma, nel settore dell'infiltrazione degli appalti pubblici. Sempre nella provincia parmense, si rilevano alcune propaggini di consorterie mafiose agrigentine, dedite prevalentemente al riciclaggio tramite i fratelli "Panepinto", organici alla famiglia di Bivona (AG), nonché diverse ramificazioni del mandamento di Bagheria (PA), impegnate nel commercio di prodotti ittici provenienti dalla Sicilia e riconducibili alla componente familiare del noto boss latitante Matteo Messina Denaro.

Inoltre, è stata accertata l'esistenza di gruppi delinquenziali legati ad esponenti della criminalità organizzata pugliese - in particolare foggiana - che risultano operare nell'ambito delle estorsioni, nel narcotraffico, nello spaccio di sostanze stupefacenti e nelle rapine.

Nella provincia si registra un alto numero di consumatori di cocaina e di cannabis. Il traffico di sostanze stupefacenti risulta gestito perlopiù dai clan organizzati; si va affermando un protagonismo sempre più marcato delle organizzazioni albanesi[34] e slave, accanto a gruppi di nordafricani e romeni.

Nello sfruttamento della prostituzione, oltre ai gruppi albanesi, sono coinvolti soprattutto moldavi, romeni e nigeriani.

---

[32] **16 ottobre 2014 - Roma, Latina, Napoli, Avellino, Ferrara, Parma, Bologna, Milano e Bari - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Bad Brodhers*", ha sottoposto a confisca beni ed utilità per un valore complessivo di oltre 46 milioni di euro a 2 fratelli appartenenti al noto clan camorrista "Mallardo".

[33] **15 aprile 2014 - Napoli, Marigliano (NA) e Sissa Trecasali (PR) - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 9 soggetti appartenenti al sodalizio camorristico "Amodio-Abrunzo" (anche denominato "scissionisti di Barra"), attivo nell'area di Napoli - quartiere Barra, responsabili, in concorso, di associazione di tipo mafioso, omicidio commesso con l'aggravante delle finalità mafiose. La misura trae origine da un'indagine, avviata nel 2013, che ha consentito di documentare la formazione e la rapida affermazione nel quartiere napoletano di barra di un nuovo sodalizio camorristico, postosi in contrapposizione violenta con il clan "*Cuccaro*", già egemone sul territorio, attraverso l'assassinio, a Napoli di un affiliato al suddetto sodalizio.

[34] **31 marzo 2014 - Parma - L'Arma dei Carabinieri** ha tratto in arresto, per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, 5 persone, di cui 4 albanesi, trovati in possesso, a seguito di perquisizione domiciliare di 14,35 kg di eroina e 623 gr. di cocaina, nonché di un'ingente somma di denaro contante. **24 ottobre 2014 - Parma - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodi cautelare in carcere nei confronti di 9 soggetti, di cui 6 di nazionalità albanese, responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti in concorso. L'indagine ha consentito di ricostruire una rete dedita allo smercio al dettaglio di cocaina ed eroina nelle province di Parma, Reggio Emilia Rimini, Firenze, Asti e Trani.

Attivi invece nel campo dello sfruttamento della forza lavoro sono in particolare modo gruppi di estrazione cinese, con un ruolo nel mercato del sesso a pagamento, anche se questa sembra essere un'attività residuale.

Nel 2014, l'andamento della delittuosità registra un decremento (-3,9%) rispetto all'anno precedente. Fanno segnare un incremento le lesioni dolose, le estorsioni, i furti, i furti con strappo, i furti con destrezza, i furti in abitazione, i furti di autovetture e le ricettazioni.

Lo smercio delle sostanze stupefacenti, - per lo più eroina, cocaina e hashish - continua ad essere gestito, oltre che da pregiudicati locali e napoletani, da soggetti extracomunitari di origine nigeriana[35], albanese[36], maghrebina.

Nel 2014, le segnalazioni riferite a cittadini stranieri denunciati o arrestati sono state 3.114 ed hanno inciso per il 43,8% sul totale delle segnalazioni riferite a persone denunciate e/o arrestate. I reati che hanno fatto registrare una maggiore incidenza di stranieri denunciati o arrestati sono i tentati omicidi, le rapine in pubblica via, i furti, i furti con destrezza, i furti in abitazione, i furti di autovettura e gli stupefacenti.

[35] **13 marzo 2014 - Parma - L'Arma dei Carabinieri** ha arrestato 3 cittadini nigeriani, responsabili di detenzione a fini di spaccio di sostanza stupefacente. Gli arrestati, nel corso di una perquisizione domiciliare sono stati trovati in possesso di 1,2 kg di marijuana.

[36] **25 ottobre 2014 - Parma - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 8 soggetti, di cui 6 di nazionalità albanese, responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti in concorso. Le indagini hanno permesso di accertare che gli indagati, tra ottobre 2013 e maggio 2014, avevano costituito un laboratorio per la lavorazione dello stupefacente a Parma nonché trasportato, detenuto e smerciato sostanze stupefacenti tipo eroina e cocaina nelle suindicate province.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

19 febbraio 2014 - Parma - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 soggetti napoletani, responsabili di rapina a mano armata ai danni di un istituto di credito.

13 marzo 2014 - Parma - L'Arma dei Carabinieri ha arrestato 3 cittadini nigeriani, responsabili di detenzione a fini di spaccio di sostanza stupefacente. Gli arrestati, nel corso di una perquisizione domiciliare sono stati trovati in possesso di 1,2 kg di marijuana.

31 marzo 2014 - Parma - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto, per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, 5 persone, di cui 4 albanesi, trovati in possesso, a seguito di perquisizione domiciliare di 14,35 kg di eroina e 623 gr. di cocaina, nonché di una ingente somma di denaro contante.

15 aprile 2014 - Napoli, Marigliano (NA) e Sissa Trecasali (PR) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 9 soggetti appartenenti al sodalizio camorristico "Amodio-Abrunzo" (anche denominato "scissionisti di Barra"), attivo nell'area di Napoli - quartiere Barra, responsabili, in concorso, di associazione di tipo mafioso, omicidio commesso con l'aggravante delle finalità mafiose. La misura trae origine da un'indagine, avviata nel 2013, che ha consentito di documentare la formazione e la rapida affermazione nel quartiere napoletano di barra di un nuovo sodalizio camorristico, postosi in contrapposizione violenta con il clan Cuccaro, già egemone sul territorio, attraverso l'assassinio, a Napoli di un affiliato al suddetto sodalizio.

20 maggio 2014 - Parma e Brindisi - La Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 7 pregiudicati di origine brindisina, responsabili di rapina aggravata, sequestro di persona e detenzione illegale di armi. I predetti fanno parte di un sodalizio criminale, dedito al compimento di rapine in danno di gioiellerie del nord-Italia.

16 ottobre 2014 - Roma, Provincia di Latina, Napoli, Avellino, Ferrara, Parma, Bologna e provincia, Milano e provincia di Bari - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Bad Brodhers*", ha sottoposto a confisca beni ed utilità per un valore complessivo di oltre 46 milioni di euro a 2 fratelli appartenenti al noto clan camorrista "Mallardo".

24 ottobre 2014 - Parma - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodi cautelare in carcere nei confronti di 9 soggetti, di cui 6 di nazionalità albanese, responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti in concorso. L'indagine ha consentito di ricostruire una rete dedita allo smercio al dettaglio di cocaina ed eroina nelle province di Parma, Reggio Emilia Rimini, Firenze, Asti e Trani.

5 dicembre 2014 - Parma, Reggio Emilia e Cutro (KR) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 11 soggetti, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al furto aggravato. Gli arrestati, tutti di etnia sinti, sono responsabili, a vario titolo, di aver costituito un'associazione per delinquere, con sede nel comune di Reggio Emilia, finalizzata al furto aggravato commesso in danno di private abitazioni ed esercizi commerciali nelle province di Parma, Reggio Emilia, Mantova e Modena, tra i mesi di luglio 2009 al marzo 2012.

PROVINCIA DI PIACENZA

Nella provincia di Piacenza, pur non risultando radicate aggregazioni delinquenziali riconducibili a contesti di tipo mafioso, le attività di contrasto hanno evidenziato l'operatività di elementi contigui, a vario titolo, ad organizzazioni criminali calabresi.

Questo comprensorio è da tempo territorio di interesse delle cosche calabresi con la presenza di elementi collegati alle 'ndrine "Dragone" e "Grande Aracri" di Cutro (KR), attive nelle estorsioni, nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti.

Sul territorio è stata, altresì, accertata la presenza di elementi riconducibili a clan camorristici, distintisi nel reimpiego di denaro proveniente da attività illecite, mediante l'acquisizione di attività imprenditoriali e l'acquisito di beni immobili.

Inoltre, nella provincia sono presenti soggetti campani, non collegati alla camorra, dediti alla commissione di reati predatori, al narcotraffico ed allo spaccio di stupefacenti. Questi spesso creano delle alleanze con elementi di diverse etnie.

Recentemente è stata documentata la presenza di due appartenenti a "**Cosa nostra**" anche se di minore spessore [37].

Le manifestazioni della criminalità diffusa sono riconducibili soprattutto a tossicodipendenti, nomadi ed extracomunitari, la cui consistenza numerica, anche sotto forma di "pendolarismo", risulta considerevole.

Nel corso del 2014 si è registrato un decremento dei delitti in generale rispetto all'anno precedente (-5,9%). In particolare, i principali aumenti afferiscono alle lesioni dolose, alle rapine in abitazione, alle estorsioni e agli stupefacenti.

Nel 2014 il numero delle segnalazioni riferite a cittadini stranieri sono state 1.837 ed hanno fatto registrare un'incidenza sul numero totale delle persone denunciate ed arrestate pari 40,7%, con un maggiore rilievo per gli omicidi, i tentati omicidi, le violenze sessuali, i furti, le rapine, gli stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione.

Di rilievo appare l'operazione "*Karakatitza*", coordinata dalla DDA di Venezia e condotta dai militari dell'Arma dei Carabinieri, che nel 2014 si è conclusa con l'esecuzione di una misura cautelare a carico di 35 cittadini moldavi ed un cittadino russo, componenti di un sodalizio criminoso con ramificazioni a **Piacenza** ed in altre province del nord Italia. E' stata così, smantellata un'associazione per delinquere di tipo mafioso, denominata "*Vor v'zacone*" (trad. "ladro nella legge"), originaria dei territori compresi nella ex Unione Sovietica (nel caso specifico, prevalentemente della Repubblica di Moldavia), dedita alla commissione di estorsioni, rapine, tentati omicidi, al porto ed alla detenzione di armi, alla tratta di esseri umani e al traffico di sostanze stupefacenti [38].

---

[37] Uno dei suddetti, appartenente alla famiglia di Campobello di Mazara (*Bonafede-Luppino*) è considerato uno dei "postini" del capo mafia Matteo Messina Denaro. E' stato arrestato nel 1997 a Trapani, perché trovato in possesso di alcuni "pizzini" destinati a Francesco Messina Denaro (padre di Matteo) e nel giugno del 2009, dalla Questura di Piacenza, per associazione di tipo mafioso, estorsione, traffico di sostanze stupefacenti e trasferimento fraudolento di società e valori. Attualmente è sottoposto alla misura di prevenzione personale della Sorveglianza Speciale. E' tuttora residente a Piacenza in un'abitazione confiscata dallo Stato nel 2011.

[38] **22 gennaio 2014 - Province di Piacenza, Verona, Bologna, Brescia, Modena, Padova, Reggio Emilia, Venezia, Ferrara e Milano - L'Arma dei Carabinieri,** nell'ambito dell'operazione "*Karakatitza*", ha seguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 14 cittadini moldavi, responsabili di associazioni di tipo mafioso. Gli arrestati, avvalendosi della forza intimidatoria derivata dal vincolo associativo, hanno consumato numerosi reati, tra i quali attività estorsive ai danni di connazionali esercenti attività economiche nel territorio veronese e nelle altre province. L'azione investigativa ha permesso di raccogliere inconfutabili elementi tesi a comprovare la radicata presenza nella provincia scaligera, ed in quelle sopraindicate, di una consorteria criminale denominata "Gruppo Patron", di origine moldava, a sua volta gerarchicamente sottoposta all'associazione criminale denominata "Vor v

Lo spaccio di sostanze stupefacenti continua ad essere gestito prevalentemente da cittadini maghrebini [39] ed albanesi.

I nigeriani operano nel settore delle truffe anche mediante l'utilizzo di titoli di credito contraffatti.

Lo sfruttamento della prostituzione è un fenomeno criminoso di prevalente appannaggio dei gruppi stranieri, in genere albanesi [40] e rumeni.

Il 15 ottobre 2014, l'Arma dei Carabinieri ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 8 soggetti appartenenti ad un sodalizio criminoso, composto da cittadini italiani ed albanesi, dedito ai furti e allo spaccio di sostanze stupefacenti. Le indagini hanno accertato la loro responsabilità in numerosi furti in danno di esercizi commerciali, strutture ospedaliere ed abitazioni private[41].

Anche l'immigrazione clandestina risulta essere una tipologia criminosa presente nel territorio della provincia, come si evince dall'operazione "Good News" [42].

La criminalità cinese, oltre che allo sfruttamento della prostituzione esercitata da connazionali, è coinvolta anche nello spaccio di droghe sintetiche - quali l'ecstasy - e nella gestione del gioco d'azzardo.

Zacone", organizzazione di stampo mafioso originaria dei territori compresi nell'ex unione sovietica, operante anche nel resto dell'Europa.

[39] **1° settembre 2014 - Province di Piacenza e Bologna - L'Arma dei Carabinieri**, a conclusione dell'operazione "*Tunus*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 magrebini, responsabili in concorso di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Nell'arco dell'intera attività d'indagine, oltre all'arresto di 5 persone in flagranza e la denuncia in stato di libertà di altre 4, sono stati sequestrati 631 gr di hashish e 56 gr. di cocaina.

[40] **23 marzo 2014 - Piacenza - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Kollovar*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 soggetti, di cui 5 di origine albanese, responsabili di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.
11 aprile 2014 - Piacenza - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Bella Vita*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 soggetti, italiani ed albanesi, responsabili di induzione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

[41] **15 ottobre 2014 - Piacenza e Lodi - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 8 persone, responsabili di associazione per delinquere, furto in abitazione pluriaggravato, furto aggravato, ricettazione, detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, porto abusivo di arma da sparo clandestina ed altro. Le indagini hanno permesso di disarticolare un'associazione per delinquere costituita da cittadini italiani che, avvalendosi della collaborazione di cittadini albanesi ed una fitta rete di ricettatori, ha perpetrato 47 furti in danno di esercizi commerciali, strutture ospedaliere ed abitazioni private.

[42] **18 giugno 2014 - Province di Piacenza, Potenza, Verona, Lodi, Foggia, Rieti, Brescia, Prato e Mantova - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'attività investigativa "*Good News*", ha arrestato 3 persone (2 pakistani ed un italiano), destinatarie di ordinanza di custodia cautelare in carcere. I predetti, in concorso con altri 44 indagati (33 italiani ed 11 pakistani), sottoposti a perquisizione delegata, sono ritenuti a vario titolo responsabili di associazione per delinquere aggravata dalla transnazionalità e finalizzata alla tratta di esseri umani, organizzazione e gestione dell'immigrazione clandestina, corruzione e favoreggiamento reale, abusive attività finanziaria e prestazioni di servizi a pagamento. Tra gli italiani perquisiti anche un funzionario del Ministero degli esteri.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

22 gennaio 2014 - Province di Verona, Bologna, Brescia, Modena, Padova, Reggio Emilia, Venezia, Ferrara, Piacenza e Milano - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Karakatitza*", ha seguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 14 cittadini moldavi, responsabili di associazioni di tipo mafioso. Gli arrestati, avvalendosi della forza intimidatoria derivata dal vincolo associativo, compivano una serie indefinita di delitti tra i quali specificatamente attività estorsive ai danni di connazionali esercenti svariate attività economiche nel territorio veronese e nelle altre province. L'azione investigativa ha permesso di raccogliere inconfutabili elementi tesi a comprovare la radicata presenza nella provincia scaligera, ed in quelle sopraindicate, di una consorteria criminale denominata "Gruppo Patron ", di origine moldava, a sua volta gerarchicamente sottoposta all'associazione criminale denominata "Vor v Zacone", organizzazione di stampo mafioso originaria dei territori compresi nell'ex unione sovietica, operante anche nel resto dell'Europa, e ancora mai precedentemente individuata.

19 marzo 2014 - Piacenza - La Polizia di Stato ha arrestato un cittadino egiziano, responsabile di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Durante l'operazione sono stati sequestrati 1,29 kg di hashish.

23 marzo 2014 - Piacenza - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Kollovar*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 soggetti, di cui 5 di origine albanese, responsabili di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

10 aprile 2014 - Milano, Como, Sondrio, Piacenza, Ferrara, Bologna, Firenze, Prato, Grosseto, Livorno, Massa Carrara, Pistoia, Roma, Napoli, Benevento, Caserta, Bari, Palermo e Agrigento - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Virgin*", condotta nei confronti di clan camorristici specializzati nella pirateria audiovisiva, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 16 soggetti di origine italiana, responsabili dei reati di evasione fiscale, pirateria audiovisiva e truffa aggravata ai danni dello stato nonché sottoposto a sequestro beni per un valore complessivo di oltre 250 milioni di euro.

11 aprile 2014 - Piacenza - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Bella Vita*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 soggetti, italiani ed albanesi, responsabili di induzione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

16 aprile 2014 - Piacenza - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Bella Vita*", ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 13 soggetti, responsabili, a diverso titolo, di sfruttamento della prostituzione di donne albanesi, nonché dell'omicidio di un cittadino albanese, avvenuto a Piacenza il 1° settembre 2013.

31 maggio 2014 - Piacenza - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 18 soggetti, responsabili in concorso di fraudolento danneggiamento di beni assicurati e fraudolente mutilazione.

18 giugno 2014 - Provincie di Piacenza, Potenza, Verona, Lodi, Foggia, Rieti, Brescia, Prato e Mantova - La Polizia di **Stato,** nell'ambito dell'attività investigativa "*Good News*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 cittadini pakistani e di 1 italiano, 2 dei quali resisi irreperibili. Nell'ambito della stessa operazione ha eseguito perquisizioni delegate nei confronti di 49 indagati, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed alla tratta di esseri umani aggravati dal carattere transnazionale del sodalizio criminoso. Le indagini, avviate nel 2010 hanno consentito di acquisire gravi elementi indiziari a carico di un sodalizio criminale, composto da cittadini pakistani e italiani che, producendo documentazione attestante fittizi rapporti di lavoro e in cambio di somme di denaro, ha favorito l'ingresso ed il soggiorno irregolare sul territorio nazionale di centinaia di stranieri provenienti prevalentemente dal Pakistan. Il volume degli affari illeciti ammonterebbe a circa 10 milioni di euro.

1° settembre 2014 - Province di Piacenza e Bologna - L'Arma dei Carabinieri, a conclusione dell'operazione "*Tunus*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 tunisini, responsabili in concorso di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di documentare le responsabilità degli indagati - in prevalenza di nazionalità tunisina - in ordine allo spaccio di cocaina, marijuana e hashish nel capoluogo piacentino.

15 ottobre 2014 - Piacenza e Lodi - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 8 persone, responsabili di associazione per delinquere; furto in abitazione pluriaggravato, furto aggravato, ricettazione, detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, porto abusivo di arma da sparo clandestina ed altro. Le indagini hanno permesso di disarticolare un'associazione per delinquere costituita da cittadini italiani che, avvalendosi dell'attività criminale di cittadini albanesi ed una fitta rete di ricettatori, ha pianificato e perpetrato 47 furti, in danno di esercizi commerciali, strutture ospedaliere ed abitazioni private. Nel medesimo contesto investigativo è stata accertata l'attività di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti tipo cocaina da parte di alcuni degli arrestati.

PROVINCIA DI RAVENNA

Nella provincia si registra la presenza di organizzazioni criminali dedite prevalentemente al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, composte da soggetti - sia autoctoni che stranieri - non legati o contigui a sodalizi di tipo mafioso.

Settore particolarmente a rischio risulta essere quello turismo, che certamente costituisce una fondamentale fonte di reddito del territorio, in considerazione del notevole flusso di turistico che caratterizza l'intera costa romagnola. Infatti, non può sottovalutarsi il pericolo che il settore alberghiero e quello dei pubblici esercizi possa essere d'interesse per l'attività di riciclaggio di denaro "sporco", anche in considerazione dell'attuale contesto di generalizzata crisi economica, che può facilmente portare a forme di indebitamento imprenditoriale con conseguente necessità di vendita delle attività.

Per quanto riguarda cosa nostra, si conferma la presenza di soggetti legati ad elementi contigui al mandamento di Villabate (PA) e collegati al nucleo familiare del defunto Francesco Pastoia, già capo della famiglia di Belmonte Mezzagno (PA). Pregresse indagini hanno disvelato l'operatività di un gruppo malavitoso attivo a Misterbianco (CT), riconducibile alla famiglia "Nicotera-Avellino".

La 'ndrangheta è presente nella provincia con elementi calabresi, collegati con i sodalizi criminali dei luoghi d'origine, che continuano a gestire case da gioco abusive ed i connessi reati di usura e riciclaggio di proventi illegalmente conseguiti. La famiglia "Femia", riconducibile alla ndrina di Marina di Gioiosa Jonica (RC), risulta operante nel settore economico del gioco elettronico e nella distribuzione e noleggio di apparecchiature di intrattenimento cosiddette "video slot"[43]. Inoltre, pregressi riscontri investigativi hanno dimostrato l'esistenza di stabili contatti tra la 'ndrina "Femia" ed esponenti apicali delle cosche "Nirta" di San Luca (RC), "Alvaro" di Sinopoli (RC) e "Valle" di Milano, nonché con altri sodalizi, quali il clan camorristico dei "Sarno" di Napoli.

Infine, si evidenza il tentativi di soggetti affiliati alla famiglia "Grande Aracri" di subentrare nella gestione di uno stabilimento balneare di Ravenna, unitamente ad altri corregionali.

Inoltre, sono presenti anche soggetti affiliati o contigui a clan camorristici, dediti all'usura, alle estorsioni ed al reimpiego di denaro.

Nella provincia si rileva l'operatività di affiliati alle frange "Schiavone" e "Casalesi" attivi nel settore delle estorsioni, come dimostrano gli esiti di un'attività investigativa.

Sono, altresì, attive cellule delinquenziali sarde, prevalentemente riconducibili alla famiglia "Moro". Collegati alla medesima famiglia risultano i fratelli "Spiga", con significativi precedenti per traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Va evidenziato che nella provincia, la criminalità sarda si è dedicata prevalentemente alla commissione di rapine in danno di furgoni portavalori.

L'andamento della delittuosità ha fatto registrare, nel 2014, un lieve decremento del numero totale dei reati (+0,1%). Gli aumenti maggiori, in particolare, afferiscono le rapine in abitazione, le estorsioni, i furti con strappo, i furti con destrezza, i furti in abitazione, gli incendi, gli stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile.

Nel 2014, inoltre, si è confermato il particolare coinvolgimento di cittadini stranieri, con un'incidenza sul numero totale delle segnalazioni pari al 43,5%. Per quanto concerne gli omicidi, i tentati omicidi, i furti, le rapine, le estorsioni, e lo sfruttamento della prostituzione, il numero di segnalazioni riferite a cittadini stranieri è stata superiore al 50%.

---

[43] Gli accertamenti antimafia svolti dalla Prefettura di Ravenna sono sfociati in 5 provvedimenti interdittivi ex art. 91 codice antimafia, nei confronti di componenti e affiliati alla cosca "Femia" che avevano richiesto di esercitare l'attività di distribuzione e noleggio di apparecchiature da intrattenimento.

La criminalità straniera, composta dalle etnie provenienti dall'est europeo, dall'area balcanica, nord e centro-africane e sud America, è attiva principalmente nella detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, nel favoreggiamento e nello sfruttamento della prostituzione, nella tratta di esseri umani e nei reati predatori.

La criminalità maghrebina evidenzia un precipuo interesse nel traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, anche in collaborazione con italiani.

Gli albanesi appaiono dediti principalmente al traffico di sostanze stupefacenti, anche in collaborazione con elementi di altre etnie ed italiani Risultano attivi anche nel settore della prostituzione e dei reati contro il patrimonio.

I romeni confermano la loro propensione al favoreggiamento ed allo sfruttamento della prostituzione, prevalentemente in danno di giovani connazionali. Sono, inoltre, interessati al commercio di sostanze stupefacenti ed attivi nella commissione di reati predatori e nel furto di rame presso cantieri edili o lungo le linee ferroviarie.

La provincia è stata interessata dall'operazione "*Tome*" che ha disvelato l'operatività di un sodalizio criminoso composto da cittadini nigeriani, dedito al riciclaggio di autovetture destinate all'esportazione nel continente africano[44].

La situazione economica e sociale del territorio amplifica il problema della sicurezza per ciò che riguarda il commercio ambulante abusivo, esercitato prevalentemente da cittadini nord africani, bangladesi e cinesi clandestini, che di norma svolgono lungo il litorale, incrementato specialmente nel periodo estivo.

Il fenomeno della prostituzione, sia maschile che femminile, favorita anche dalla vocazione turistica del territorio, viene esercitata soprattutto lungo le principali arterie stradali della provincia. Il meretricio viene svolto, principalmente, da donne provenienti dall'est europeo, assoggettate allo sfruttamento da parte di cittadini albanesi e romeni. Fuori dal circuito del suddetto sfruttamento sembrano, invece, agire i "trans" brasiliani, che si prostituiscono sia in strada che in appartamenti.

Inoltre, vi è un importante numero di cittadini cinesi, coinvolti principalmente nel lavoro nero e nello sfruttamento della prostituzione di connazionali in appartamenti o centri massaggi.

Nel settore dell'immigrazione clandestina la provincia di Ravenna è stata interessata dall'operazione "*Toman*", condotta dalla Polizia di Stato, che ha fatto emergere le modalità con le quali, tramite un'organizzazione criminale, i migranti dall'Afghanistan attraverso Iran, Turchia e la Grecia avevano raggiunto l'Italia, da dove proseguire per le destinazioni finali nel nord Europa. Inoltre, è stato accertata l'esistenza di una consolidata rete sovranazionale costituita da stranieri (molti dei quali operanti in Italia) impegnata nel traffico di migranti afghani verso i Paesi del Nord Europa attraverso l'utilizzo di rotte consolidate, di mezzi, disponibilità di luoghi e esercizi ricettivi e la movimentazione di somme di denaro da reinvestire nell'attività illecita col sistema della transazione monetaria del cosiddetto "hawala", al fine di sfuggire al controllo dei canali legali.

Continua ad essere particolarmente massiccia la presenza di cittadini extracomunitari, dediti - specialmente nel periodo estivo - all'abusivismo commerciale ed alla vendita di marchi contraffatti.

---

[44] **19 maggio 2014 - Ravenna, Reggio Emilia, Parma e Forlì'Cesena - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Tome*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere ed agli arresti domiciliari nei confronti di 4 cittadini nigeriani, responsabili di riciclaggio di autovetture destinate all'esportazione nel continente africano. L'indagine ha consentito di individuare un sodalizio criminale composto da almeno 7 persone, dedito al riciclaggio di vetture di alta gamma, i cui furti verrebbero commessi da cittadini italiani, prevalentemente in Lombardia.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

10 febbraio 2014 - Classe (RA) - L'Arma dei Carabinieri ha arrestato un uomo e una donna, quest'ultima di nazionalità bulgara, responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Nella circostanza, la donna è stata controllata alla guida di un furgone in cui erano occultati 107,326 Kg. di marijuana, mentre l'uomo, nel corso di una perquisizione domiciliare, è stato trovato in possesso di 833 gr. della medesima sostanza e 296 gr. di hashish.

19 maggio 2014 - Ravenna, Reggio Emilia, Parma e Forlì'Cesena - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Tome*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere ed agli arresti domiciliari nei confronti di 4 cittadini nigeriani, responsabili di riciclaggio di autovetture destinate all'esportazione nel continente africano. L'indagine ha consentito di individuare un sodalizio criminale composto da almeno 7 persone, dedito al riciclaggio di vetture di alta gamma, i cui furti verrebbero commessi da cittadini italiani, prevalentemente in Lombardia.

9 luglio 2014 - Ravenna Trento, Milano, Firenze, Verona, Modena, Siena, Torino, Teramo, Rieti, Caltanissetta, Ascoli Piceno, Ancona, Venezia - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Toman*", ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 4 soggetti, di cui 3 ristretti in carcere ed 1 ai domiciliari, cittadini afghani, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, falso documentale ed esercizio abusivo dell'attività di intermediazione finanziaria. Contestualmente ha eseguito 15 decreti di perquisizione e 4 sequestri preventivi nei confronti di altrettanti indagati. Gli sviluppi investigativi hanno fatto emergere le modalità con le quali, tramite un'organizzazione criminale, i migranti dall'Afghanistan attraverso Iran, Turchia, Grecia avevano raggiunto l'Italia, da dove proseguire per le destinazioni finali nel nord Europa. Si accertava l'esistenza di una consolidata rete sovranazionale costituita da stranieri (molti dei quali operanti in Italia) impegnata nel traffico di migranti afghani verso i Paesi del Nord Europa attraverso l'utilizzo di rotte consolidate, di mezzi, disponibilità di luoghi e esercizi ricettivi e la movimentazione di somme di denaro da reinvestire nell'attività illecita col sistema della transazione monetaria del cosiddetto "hawala", al fine di sfuggire al controllo dei canali legali. È stato anche comprovato il coinvolgimento di un imprenditore italiano nell'abusiva attività di trasferimento di denaro.

16 luglio 2014 - Ravenna - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un soggetto, responsabile, in concorso, di tentata estorsione pluriaggravata, di stampo mafioso per fatti accaduti in Catania nel novembre 2013.

25 novembre 2014 - Ravenna - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Black Magic*", ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto 6 soggetti, 3 dei quali originari della provincia di Foggia, responsabili di traffico di sostanze stupefacenti. Nell'ambito della medesima indagine sono stati già tratti in arresto altri 2 soggetti, responsabili dei medesimi reati, poiché trovati in possesso di 3,7 kg di cocaina.

PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

La posizione geografica della provincia e le fiorenti attività commerciali ed industriali favoriscono i tentativi di infiltrazione nel tessuto sociale, economico ed imprenditoriale, posti in essere da organizzazioni criminali di tipo mafioso. Nella provincia di Reggio Emilia si registra una significativa presenza di espressioni malavitose appartenenti o strettamente vicine ad organizzazioni criminali mafiose che hanno sempre dimostrato capacità di convivere pacificamente nel territorio per tutelare i reciproci affari.

Nella provincia la struttura mafiosa di riferimento rimane la 'ndrangheta con la presenza di soggetti originari di Cutro ed Isola Capo Rizzuto, con ramificazioni anche nelle province di Parma e Piacenza, vicini alle famiglie dei "Dragone" e dei "Grande Aracri", che risulterebbero attivi nel settore delle estorsioni nei confronti di molti imprenditori edili calabresi operanti nel reggiano. Altri settori d'interesse risultano essere il comparto edilizio, l'autotrasporto e la logistica.

Si documentano legami tra calabresi residenti in provincia e la famiglia "Vrenna-Pompeo" di Crotone, attivi nella gestione di bische clandestine, nelle estorsioni e nel traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. Nella provincia dimorano, inoltre, esponenti della famiglia "Amato" di Rosarno (RC).

L'autotrasporto è ritenuto particolarmente esposto al rischio di infiltrazioni della criminalità organizzata di tipo mafioso.

Le operazioni "*Zarina*[45]" ed "*Aurora*" coordinate dalle Direzioni Distrettuali Antimafia di Bologna e Catanzaro, con le quali sono state arrestate 13 persone di origine calabrese e residenti tra Reggio Emilia e Bologna, legate a Michele Pugliese, anche da rapporti di parentela. Si tratta di un'operazione scaturita a seguito dell'operazione "*Pandora*[46]" e l'accusa per tutti è di avere illecitamente e fittiziamente intestato a prestanome, società, beni mobili ed immobili, con il reinvestimento di capitali di illecita provenienza, con l'aggravante di avere commesso i reati al fine di agevolare l'associazione mafiosa di riferimento. Si tratta di indagini che sono scaturite dalla denuncia presentata dall'allora presidente della Camera di Commercio di Reggio Emilia che ebbe a segnalare l'operatività di mezzi d'opera di una ditta di autotrasporto del suddetto Pugliese, oggetto di sequestro nell'ambito della richiamata operazione "*Pandora*", e non rinvenuti al momento del provvedimento cautelare.

Le varie indagini evidenziano l'elevato ricorso al sistema delle fatturazioni false, largamente praticato anche dalla criminalità organizzata calabrese nei riguardi di ditte corregionali, utilizzato come strumento estorsivo e/o usuraio.

---

[45] **9 aprile 2014 - Bologna, Reggio Emilia, Modena e Crotone - L'Arma dei Carabinieri**, a conclusione delle indagine "*Zarina*" e "*Aurora*", avviate rispettivamente nel 2010 e 2011, ha eseguito un'ordinanza applicativa di misure cautelari nei confronti di 13 persone[45], di cui 6 agli arresti domiciliari, tutti contigui alle cosche Arena e Nicoscia di Isola Capo Rizzuto (KR), responsabili di trasferimento fraudolento di valori aggravato dalla finalità di agevolare una associazione mafiosa, riciclaggio, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita. Nel medesimo contesto è stato notificato un decreto di sequestro preventivo beni mobili ed immobili, siti nelle province di Crotone, Reggio Emilia, Modena e Bologna, nonché conti correnti bancari e quote societarie riconducibili ai prevenuti.

[46] Operazione Pandora, coordinata dalla DDA di Catanzaro, conclusasi poi con pesanti condanne anche per delitti omicidi ari, e che ha disvelato le attività di potenti consorterie criminali dei "Nicoscia" e degli "Arena", rispettivamente alleate con le famiglie "Grande Aracri" e "Dragone" di Cutro, operanti nel territorio di Isola Capo Rizzuto con ramificazioni nel mantovano e in Emilia Romagna, le cui risorse finanziarieprovengono pure dalla pratica di estorsioni e da contribuzioni fornite da imprenditori compiacenti, sia locali che operanti al nord, con evidenti rapporti di continguita mafiosa.

In tale contesto si inquadra l'operazione "*Octopus*" che ha disvelato una frode fiscale di oltre 33 milioni di euro. L'indagine, avviata nel 2011, ha evidenziato come gli associati, attraverso 12 società "cartiera" appositamente costituite ovvero acquisite ed intestate a prestanomi ed aventi sede legale in provincia di Roma, Napoli, Reggio Emilia e Viterbo, mediante il consolidato sistema delle false fatturazioni, hanno consentito ad imprese ubicate in numerose altre province di evadere le imposte sui redditi ed imposta sul valore aggiunto per oltre 13 milioni di euro.

L'operazione, che ha pure accertato il collegamento tra imprenditori reggiani ed ambienti malavitosi anche vicini alla 'ndrangheta di Cutro per l'attività di riciclaggio, ha portato all'arresto, tra gli altri, di un noto giornalista sportivo.

Negli ultimi anni il territorio è stato interessato da incendi in pregiudizio di attività imprenditoriali, risultate contigue al mondo alla 'ndrangheta originaria della provincia di Crotone, e di automezzi.

Nel territorio si registra la presenza operativa di numerose ditte - nella proprietà e nella disponibilità di soggetti originari di talune regioni meridionali, quali Campania, Sicilia e soprattutto Calabria - talora non del tutto in regola sotto il profilo delle autorizzazioni e/o delle iscrizioni di legge finendo per alterare le regole della concorrenza assumendo posizioni economiche favorevoli, a detrimento di chi opera nella legalità.

Nel settore degli appalti pubblici si registrano numerosi tentativi di infiltrazioni di elementi contigui alla criminalità organizzata. In tale contesto, il Prefetto di Reggio Emilia ha adottato numerose interdittive, quasi tutte nei confronti di ditte e società, i cui amministratori erano contigui a personaggi affiliati a 'ndrine calabresi, oltre che provvedimenti di rigetto delle istanze di iscrizione nella "white liste".

Diffuse le pratiche di usura ed estorsione - anche ricorrendo ad atti intimidatori - spesso effettuate da soggetti calabresi sia in danno di corregionali che imprenditori locali.

Pregresse attività investigative hanno documentato la presenza di soggetti provenienti dalla Campania, alcuni dei quali legati al clan dei "casalesi", attivi nel settore degli stupefacenti - soprattutto nell'area della "bassa reggiana" - nelle estorsioni, nell'usura e nel reimpiego dei proventi illeciti in attività economiche.

Sul territorio della provincia è stata rilevata anche l'attività di soggetti vicini a Cosa nostra, in particolare contigui al mandamento di Villabate (PA) e collegati al nucleo familiare del defunto Francesco Pastoia, già capo della famiglia di "Belmonte Mezzagno" (PA).

Nel 2014 i delitti nella provincia hanno registrato un incremento (+3,6%) rispetto all'anno precedente, riverberandosi sulla percezione della sicurezza della popolazione. I reati che hanno registrato un aumento sono le lesioni dolose, le rapine, le rapine in abitazione, le rapine in pubblica via, le estorsioni, i furti, i furti con destrezza, i furti in abitazione e i furti di autovetture.

Nel 2014, inoltre, si è confermato il coinvolgimento di cittadini stranieri, con un'incidenza sul numero totale delle segnalazioni pari al 39,2%. I reati che hanno visto il deferimento del maggior numero di extracomunitari sono i tentati omicidi, le violenze sessuali, i furti, le rapine, le estorsioni e gli stupefacenti.

La criminalità d'origine straniera, in prevalenza composta da soggetti provenienti dal Maghreb africano e dall'Europa dell'est, è dedita non solo al traffico di sostanze stupefacenti, ma anche allo sfruttamento della prostituzione, rapine, furti seriali ed estorsioni intra etniche.

Gli stupefacenti permangono in evidenza gli albanesi, i maghrebini e nigeriano, favoriti dal rinnovato consumo di eroina.

Destano particolare allarme sociale le rapine negli esercizi commerciali e sulla pubblica via, generalmente prive di conseguenze fisiche e di importi modesti, ma di comprensibile impatto sulla pubblica opinione.

La prostituzione vede reclutate ragazze provenienti dall'Europa orientale, prevalentemente dell'area balcanica, e dell'Africa centrale, sfruttate da soggetti nigeriani, albanesi e romeni[47].

La criminalità cinese ha improntato le proprie attività illecite soprattutto sul controllo di attività commerciali, specialmente nel settore della ristorazione e manifatturiero, grazie anche al diffuso utilizzo di clandestini nelle imprese da loro gestite e allo sfruttamento della manodopera in nero.

Le consorterie cinesi gestiscono prevalentemente l'immigrazione clandestina di connazionali, gli stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione di giovani connazionali che esercitano in abitazioni private dove vengono raggiunte dai clienti attraverso inserzioni sui locali quotidiani.

Nel 2014, la provincia di Reggio Emilia è stata interessata dall'operazione "*Karakatitza*", coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Venezia, che ha portato all'emissione di numerose misure cautelari a carico di 35 cittadini moldavi e un russo, appartenenti all'organizzazione criminale denominata "*Vor v zacone*", responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione, rapina, tentati omicidi, porto e detenzione di armi, tratta di esseri umani e traffico di sostanze stupefacenti. Tale sodalizio era ramificato nelle province di Venezia, Padova, Milano, Brescia, Modena, Reggio Emilia, Piacenza, Bologna e Verona[48].

Sono presenti anche viados sudamericani, provenienti da altre province, che talora derubano i "clienti".

Si segnala la presenza di soggetti criminali georgiani dediti a reati contro il patrimonio.

---

[47] Per contrastare il fenomeno, in sede di CPOSP è stata condivisa l'adozione di ordinanze sindacali ex art. 54 TUEL di divieto di sosta e di adescamento per infrenare il fenomeno della prostituzione in frequentate arterie stradali.

[48] **22 gennaio 2014 - Province di Verona, Bologna, Brescia, Modena, Padova, Reggio Emilia, Venezia, Ferrara, Piacenza e Milano - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito della operazione "*Karakatitza*", ha seguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 14 cittadini moldavi, responsabili di associazioni di tipo mafioso. Gli arrestati, avvalendosi della forza intimidatoria derivata dal vincolo associativo, compivano una serie indefinita di delitti tra i quali specificatamente attività estorsive ai danni di connazionali esercenti svariate attività economiche nel territorio veronese e nelle altre province. L'azione investigativa ha permesso di raccogliere inconfutabili elementi tesi a comprovare la radicata presenza nella provincia scaligera, ed in quelle sopraindicate, di una consorteria criminale denominata "Gruppo Patron ", di origine moldava, a sua volta gerarchicamente sottoposta all'associazione criminale denominata "*Vor v Zacone*", organizzazione di stampo mafioso originaria dei territori compresi nella ex unione sovietica, operante anche nel resto dell'Europa, e ancora mai precedentemente individuata.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

1° gennaio 2014 - Reggio Emilia - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 cittadini tunisini, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

15 gennaio 2014 – Montevarchi (AR), Reggio Emilia, San Giovanni Valdarno (FI), Terranuova Bracciolini e Villa Literno - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Atlantide*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 soggetti di origine casertana, responsabili di associazione per delinquere, dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti, emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti, con le aggravanti di cui all'art. 7 della L. 203/1991. In particolare, le indagini, coordinate dalla D.D.A. di Firenze, traggono origine dalle dichiarazioni rese da alcuni collaboratori di giustizia che hanno indicato un soggetto che, stabilmente insediato nella zona del Valdarno, aveva creato una rete di società operanti nel settore dell'edilizia, utilizzate per riciclare proventi illeciti del clan dei "casalesi", fazione "Bidognetti". A conclusione dell'intero processo d'indagine, oltre alle citate misure cautelari personali, è stato eseguito il sequestro ex art. 12 sexies L. 356/1992 di beni per un valore complessivo di circa 11 milioni di euro e, sulla base delle violazioni fiscali riferibili agli anni dal 2007 al 2012, è stato disposto il sequestro per equivalente per oltre 3 milioni di euro.

22 gennaio 2014 - Province di Verona, Bologna, Brescia, Modena, Padova, Reggio Emilia, Venezia, Ferrara, Piacenza e Milano - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Karakatitza*", ha seguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 14 cittadini moldavi, responsabili di associazioni di tipo mafioso. Gli arrestati, avvalendosi della forza intimidatoria derivata dal vincolo associativo, compivano una serie indefinita di delitti tra i quali specificatamente attività estorsive ai danni di connazionali esercenti svariate attività economiche nel territorio veronese e nelle altre province. L'azione investigativa ha permesso di raccogliere inconfutabili elementi tesi a comprovare la radicata presenza nella provincia scaligera, ed in quelle sopraindicate, di una consorteria criminale denominata "*Gruppo Patron*", di origine moldava, a sua volta gerarchicamente sottoposta all'associazione criminale denominata "*Vor v Zacone*", organizzazione di stampo mafioso originaria dei territori compresi nella ex unione sovietica, operante anche nel resto dell'Europa, e ancora mai precedentemente individuata.

15 marzo 2014 - Reggio Emilia - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Tempo Scaduto*", ha arrestato 3 catanesi, responsabili in concorso di rapina aggravata. Gli arrestati sono stati sorpresi mentre stavano rapinando un istituto di credito del luogo.

1° aprile 2014 - Casalmaggiore (CR), Sabbioneta (MN) e Guastalla (RE) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 3 soggetti, di cui uno di origini calabresi residente a Guastella (RE), ritenuti responsabili di estorsione. Il provvedimento restrittivo scaturisce da un'attività investigativa che ha permesso di acclarare una rilevante attività usuraia, perdurante da anni 3 circa ed attuata dagli indagati e consistita nell'applicare un tasso d'interesse del 30% mensile a fronte di un prestito iniziale di euro 25.000,00 ai danni di un imprenditore edile di Soliera (MO) ed una serie di vessazioni realizzate da tutti e tre i fermati, iniziata a seguito di un mancato pagamento d'interessi usurai per indisponibilità di denaro da parte vittima, consistita nel provocare a quest'ultimo lesioni fisiche mediante l'uso di armi da taglio e nel minacciare ritorsioni a carico del citato imprenditore e dei suoi familiari, millantando anche una conoscenze nell'ambito del clan camorristico dei casalesi.